

ComunitàⁱⁿPreghiera

Domenica delle Palme (B)



Il trionfo di Gesù a Gerusalemme non è che il preannuncio del suo martirio sulla Croce: non a caso i sacerdoti nella Domenica delle Palme indossano i paramenti rossi, colore della commemorazione dei martiri. Sulla Via per la Croce Gesù dimostra piena conformità alla volontà del Padre: quando gli fu chiesto di rimanere nell'ombra nacque in una fredda grotta della piccola Betlemme, e oggi si lascia portare in trionfo. Ora che è giunta l'ora, Gesù lascia Gerico, luogo simbolo della potenza della Fede e della provvidenza di Dio, ed entra a Gerusalemme, la sua passione, la sposa per cui vivere e morire. La folla acclamante offre sete e porpore, lini e tele finissime; un asino fiero, fedele e obbediente sostiene Gesù in un valeroso trotto; Gesù che avanza, consapevole che il suo vero trionfo avrà il segno e il peso della Croce e che le palme si trasformeranno in flagelli, i rami di ulivo in spine e le acclamazioni in crudeli scherni. Gesù si avvicina alla città della nostra anima cavalcando le cose di tutti i giorni: chi crede, chi lo osanna conservando il dubbio, chi tace, chi è privo di una tunica come Lui, chi è oppresso sotto il peso di una croce, chi vive la ferocia della guerra e muore come Lui. Le stesse mani che oggi stringono il ramo di ulivo, simbolo della salvezza dopo la tragedia del diluvio universale, segno di riappacificazione e purificazione del mondo, presto si apriranno per armarsi di fruste, lance, martelli e chiodi. Ci viene chiesto di riappacificarci tra di noi: oggi è la domenica della Misericordia, del perdono, della riconciliazione e per poter vivere la settima Santa e per poter farci scorticare dal peso della Croce, fino a sanguinare, è necessario avere un cuore senza ombre, la mente accesa, occhi aperti almeno fino a quando "il velo del tempio si squarcerà in due da cima a fondo, la terra si scuoterà, le rocce si spezzeranno" (Mt 27, 51). Di fronte a questo dramma cerchiamo di farci prendere anche noi da un po' di timore, così da essere più pronti nella fede, e assieme al centurione ammettere: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27, 54). — In questa Settimana Santa proviamo a stimolare tutti i nostri sensi, non trascuriamo nessun gesto, nessuna parola, nes-

Lunedì Santo

25

Is 42, 1-7; Sal 26 (27); Gu 12, 1-11

Martedì Santo

26

Is 49, 1-6; Sal 70 (71); Gu 13, 21-33.36-38

Mercoledì Santo

27

Is 50, 4-9a; Sal 68 (69); Mt 26, 14-25

Giovedì Santo

Messa del Crisma

Is 61, 1-3a.6a.8b-9; Sal 88 (89);

28

Ap 1, 5-8; Lc 4, 16-21

Cena del Signore

Es 12, 1-8.11-14; Sal 115 (116);

1Cor 11, 23-26; Gu 13, 1-15

Venerdì Santo

Passione del Signore

29

Giornata per le opere della Terra Santa

Is 52, 13 - 53, 12; Sal 30 (31);

Eb 4, 14-16; 5, 7-9; Gu 18, 1 - 19, 42

Sabato Santo

Veglia Pasquale

30

Gen 1, 1 - 2, 2; Sal 103 (104);

Es 14, 15 - 15, 1; Es 15, 1-18;

Is 54, 5-14; Sal 29 (30);

Rm 6, 3-11; Sal 117 (118); Mc 16, 1-7

Domenica di Pasqua

31

At 10, 34a.37-43; Sal 117 (118);

1Cor 5, 6-8; Gu 20, 1-9

suna emozione. Qui c'è tutto il senso della vita.

— Pasqua Cocomazzi — www.ascoltaemedita.it

**Rit. Osanna
al Figlio di David,
Osanna al Redentor.**

Fratelli e sorelle, fin dall'inizio della Quaresima abbiamo cominciato a preparare i nostri cuori attraverso la penitenza e le opere di carità. Oggi siamo qui radunati anche con tutta la Chiesa possiamo essere introdotti al mistero pasquale del nostro

Signore Gesù Cristo, il quale, per dare reale compimento alla propria passione e risurrezione, entrò nella sua città, Gerusalemme. Seguiamo perciò il Signore, facendo memoria del suo ingresso salvifico con fede e devozione, affinché, resi partecipi per grazia del mistero della croce, possiamo aver parte alla risurrezione e alla vita eterna.

Benedizione

Accresci, o Dio, la fede dì chi spera in te e concedi a noi tuoi fedeli, che oggi innalziamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Vangelo

Mc 11, 1-10

Il Signore sia con voi E con il tuo spirito

† Dal Vangelo secondo Marco

Gloria a te o Signore

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegateelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Parola del Signore Lode a te o Cristo Imitiamo, fratelli e sorelle, le folle che acclamavano Gesù, e procediamo in pace.

Apritevi, o porte eterne, avanza il Re della gloria. Adorin cielo e terra l'eterno Suo poter. **Rit.**

O monti stillate dolcezza: il Re d'amor s'avvicina; si dona pane vivo ed offre pace al cuor. **Rit.**

Ad una voce sola gridiamo a Dio che venga su questa nostra terra Lui solo a regnar. **Rit.**

Sia luce nella notte conforto nel cammino il pane e la parola e pace ad ogni cuor. **Rit.**

Onore, lode e gloria al Padre e al Figliolo ed allo Spirito Santo nei secoli sarà. **Rit.**

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Prima lettura

50, 4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strapavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,

per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio Rendiamo grazie a Dio

Salmo responsoriale *Dal Sal 21*

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **R**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R**

Seconda lettura *2, 6-11*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio Rendiamo grazie a Dio

Acclamazione

ore 18: **M**

ore 11: **N**

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Vangelo

14, 1 - 15, 47

Passione di nostro Signore Gesù

Cristo secondo Marco

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ellaruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora

mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; li preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuterò il pastore e le pecore saranno disperse"». Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsémani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Dis-

se loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abba! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Sì compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava

seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «**Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo".**». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «**Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?**». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «**Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?**». Gesù rispose: «*Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo.*». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «**Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?**». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «**Fa' il profeta!**». E i servi lo schiaffeggiavano. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «**Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù.**». Ma egli negò, dicendo: «**Non so e non capisco che cosa dici.**». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «**Costui è uno di loro.**». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «**È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo.**». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «**Non conosco quest'uomo di cui parlate.**». E subito, per la seconda volta, un

gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnergherai». E scoppio in pianto. E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «**Tu sei il re dei Giudei?**». Ed egli rispose: «**Tu lo dici.**». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «**Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!**». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «**Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?**». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «**Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?**». Ed essi di nuovo gridarono: «**Crocifiggoilo!**». Pilato diceva loro: «**Che male ha fatto?**». Ma essi gridarono più forte: «**Crocifiggoilo!**». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «**Salve, re dei Giudei!**». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si pro-

stravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactanî?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di acetato una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarcò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Mågdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Mågdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Parola del Signore Lode a te o Cristo
Professione di fede: pag. viola

Preghiera dei fedeli

Gesù ha pregato molto nelle sue ultime ore di vita, anche noi vogliamo condividere questa preghiera e poniamo nell'abbraccio universale del Crocifisso tutte le nostre suppliche sapendo che Dio accoglie anche il nostro grido. Diciamo insieme:

Ascoltaci, Signore

* Signore Gesù, accompagna la Chiesa in questa settimana di grazia perché condivida la tua passione per entrare con te nella gioia della risurrezione. Preghiamo.

* Signore Gesù, concedi ai governanti saggezza e discernimento per guidare i popoli verso la giustizia e la pace. Preghiamo.

* Signore Gesù, aiuta chi ha perso la speranza davanti alle difficoltà della vita, do-

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

na loro la forza per andare avanti e incontrino il loro Cireneo in cui riporre fiducia. Preghiamo.

* Signore Gesù, allontanaci dai nostri pregiudizi, perché sappiamo accettare e rispettare il nostro prossimo e le diversità riuscendo a vedere la tua presenza in ogni fratello. Preghiamo.

[* Signore Gesù, attira a te N. e tutti i nostri morti, rivolgi verso di loro il tuo sguardo d'amore e dona loro la vita eterna. Preghiamo.]

Canto di offertorio

ore 18: **72** La Valle: **9b**

ore 11: **72**

Liturgia eucaristica: pag. **viola**

Sulle offerte

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affrettò il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore. Amen

Prefazio

Il Signore sia con voi E con il tuo spirito

In alto i nostri cuori

Sono rivolti al Signore

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio

È cosa buona e giusta

È veramente cosa buona e giusta, / nostro dovere e fonte di salvezza, * rendere grazie sempre e in ogni luogo * a te, Signore, Padre santo, / Dio onnipotente ed eterno, + per Cristo Signore nostro. ** Egli, che era senza peccato, / accettò la passione per noi peccatori * e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, + portò il peso dei nostri peccati. ** Con la sua morte lavò le nostre colpe * e con la sua risurrezione + ci acquistò la salvezza. ** E noi, con tutti gli angeli del

cielo, * innalziamo a te il nostro canto, + e proclamiamo insieme la tua lode: **

Santo

P

*Mistero della fede, Padre nostro, Agnello di Dio: pag. **viola***

Canto di comunione

ore 18: **53** La Valle: **35**

ore 11: **53**

Dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla metà della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen

Orazione sul popolo

Vogli lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Canto finale

ore 18: **53** La Valle: **53**

ore 11: **8a**

Veramente mio amato Gesù,
Voi fate l'ingresso in un'altra Gerusalemme,
mentre entrate nell'anima mia.
Gerusalemme non si mutò avendovi ricevuto,
anzi divenne più barbara, perché vi crocifisse.

Ah, non permettete mai tale sciagura,
che io vi riceva e, rimanendo in me
tutte le passioni e le male abitudini contratte,
divenga peggiore!

Ma vi prego col più intimo del cuore,
che vi degniate annientarle
e distruggerle totalmente,
mutandomi il cuore, la mente e la volontà,
che siano sempre rivolti ad amarvi,
servirvi e glorificarvi in questa vita,
per poi goderne nell'altra eternamente.
(preghiera francescana)



Parrocchia di San Giovanni Battista

Asciano Písano

Arcidiocesi di Pisa

In programma

DAL 25 MARZO AL 1 APRILE

Lun 25

7:30 **S. Messa** dalle suore

17:00 **Via Crucis con i gruppi Cafarnao, Nazareth ed Emmaus** a S. Giovanni

Mar 26

15:00 **Pulizia della chiesa** di S. Giovanni

17:30 **Rosario** e 18:00 **S. Messa** dalle suore

21:15 **Meditazione di Mons. Roberto Filippini sulla morte di Gesù** al PalaTodisco, via di Palazzetto

Mer 27

16:30 **S. Messa** alla RSA Le Sorgenti

TRIDUO PASQUALE

Gio 28

9:15 **Messa Crismale** in Cattedrale

18:00 **Messa della Cena del Signore** a S. Giovanni

20:30 **Adorazione e Confessioni** a S. Giovanni

21:00 **Giro delle sette chiese** partenza da S. Giovanni

Ven 29

15:00 **Preghiera nell'ora della morte di Gesù e a seguire Confessioni** a S. Giovanni

18:00 **Celebrazione della Passione** a S. Giovanni

21:00 **Via Crucis, processione con Gesù morto**
da Passo Meceni, lungo via Trieste fino a S. Giovanni

Sab 30

10:00-12:00, 14:30-16:30 e 18:00-20:00 **Confessioni**

22:30 **Veglia di Pasqua** a S. Giovanni

DOMENICA DI PASQUA

Dom 31

9:00 **S. Messa** alla Valle

11:00 **S. Messa** a S. Giovanni

Lun 1

9:00 **S. Messa** a S. Giovanni



Via P. Barachini, 1 (56017) Asciano, San Giuliano Terme (PI)

050 721 23 89 – parrocchia.asciano@gmail.com

<https://asciano.diocesidipisa.it> – <https://www.facebook.com/parrocchia.asciano>

